

Rassegna stampa della settimana dal 20 al 26 maggio 2024

Mondo/Europa/Mediterraneo

Mediterraneo centrale, nuovi soccorsi e allarmi

La scorsa notte l'imbarcazione Nadir della Ong tedesca Resqship, con l'aiuto di Alarm Phone è riuscita ad intercettare e a salvare 45 persone a bordo di un barchino diretto al largo di Malta. fra i naufraghi ci sono anche 6 bambini. "I naufraghi erano in acqua da ormai tre giorni. sono tutti



esausti, ora siamo in navigazione verso Lampedusa", spiega la Ong. Il 24 pomeriggio è scattato un altro allarme per un'altra imbarcazione, sempre con circa 45 persone a bordo e in pericolo al largo di Malta. Lo riferisce Alarm Phone, secondo cui poco distante dall'imbarcazione è presente un mercantile. Intanto c'è un'altra ondata di partenze di migranti, dalla Tunisia, fronteggiata dalla Guardia costiera tunisina. Nelle ultime 24 ore le unità della

Guardia nazionale hanno sventato 51 tentativi di migrazione illegale e fermato complessivamente 1.685 persone, per la maggior parte di origine subsahariana.

Fonte: D.Fas., Avvenire, 25-MAG-2024

Londra, Sunak getta la spugna sulle deportazioni in Ruanda

Il premier inglese ha dovuto ammettere il naufragio del piano, costato già 240 milioni di sterline, che doveva rialzare le sorti del partito dei Tory penalizzato dai sondaggi. I laburisti, infatti, promettono che ne faranno carta straccia. Rishi Sunak lo ha ammesso senza tanti giri di parole: il primo volo di migranti irregolari deportati in Ruanda non decollerà prima delle elezioni del 4 luglio. Sunak si è sforzato di far passare l'idea che il piano non è morto e sepolto. Ma congelato. E sfumati i toni della promessa mancata si è, anzi, sforzato di valorizzarlo sottolineando che "se riletto" è "l'unico" che può renderlo operativo fermando una volta per tutte gli sbarchi sulle coste del Kent. Cosa è successo? Sono numerosi contenziosi. I ricorsi presentati dagli avvocati dei migranti in cima alla lista delle partenze sono una sessantina. Poi ci sono gli esposti delle associazioni che contestano le deportazioni perché contrarie al diritto umanitario. e ancora: il sindacato dei dirigenti della



pubblica amministrazione, Fda, ha chiesto una revisione giudiziaria della legge su cui si regge il piano perché costringerebbe i funzionari a violare gli accordi internazionali sui diritti umani.

Fonte: Angela Napoletano, Avvenire, 24-MAG-2024

Piano Mattei per l'Africa, la regina è nuda

Il Piano Mattei prende forma. Quello che si legge sono dati economici, obiettivi e finalità. Sul piano economico questo piano che dovrebbe favorire il popolo africano preleva 4,2 miliardi in quattro anni dal Fondo per il Clima e 2,5 miliardi in quattro anni dal Ddt. Cooperazione allo Sviluppo. Si parla di una media di 1,7 miliardi di euro l'anno che rappresentano meno del 3 per cento di quello che i migranti africani nei paesi occidentali mandano alle loro famiglie. Solo dall'Italia le rimesse dei migranti si stimano in cinque miliardi l'anno. Secondo l'ultimo rapporto dell'Oim - Organizzazione internazionale per le migrazioni - dal 2001 a oggi le rimesse internazionali dei migranti sono passate da 128 a 831 miliardi. Una cifra ignorata dal piano che punta tutto sugli investimenti pubblici e privati dell'Italia che dovrebbero rivoluzionare il modo di intendere la cooperazione con il Continente africano. Sono due le scelte dei paesi prioritari: Egitto, Tunisia, Etiopia, Kenya, Mozambico, Costa d'Avorio, Algeria, Marocco e Repubblica del Congo. Primo obiettivo: petrolio e gas per renderci indipendenti dalla Russia. Secondo: valorizzare la filiera del Sistema Italia, a partire dai paesi produttori di caffè.

Fonte: Tonino Perna, il manifesto, 22-MAG-2024

Scarti d'Europa

Poco fuori Sfax, città costiera della Tunisia, viene ripreso un fuoristrada da bianco mentre scorta un autobus pieno di migranti arrestati in uno dei recenti raid effettuati nella città. Era l'11 luglio 2023. Ingrandendo l'immagine del video si vede che il fuoristrada è un Nissan Navara. Spulciando tra i bandi e le forniture della polizia di stato italiana si scopre che oltre cento di questi modelli erano stati dati dal governo italiano tra il 2022 e il 2023 al ministro dell'Interno tunisino per il contrasto dell'immigrazione illegale. Oggi i mezzi dello stesso modello vengono usati per espellere i migranti ai confini desertici della Tunisia, e non solo. A confermare il tutto ci pensa un responsabile di un centro di detenzione in Mauritania: "Questi ce li ha forniti la Spagna", dice mentre indica due autobus. Gli stessi immortalati dal video di cui abbiamo scritto prima. Spesso i video-testimonianze di quello che è successo al di là del Mediterraneo arrivano dalle stesse persone che subiscono queste violenze. Parte dei video raccolti durante l'inchiesta sono stati



registrati prima del 16 luglio 2023, giorno in cui l'Europa ha deciso di stringere un patto di 105 milioni di euro con la Tunisia per contrastare l'immigrazione illegale.

Fonte: Fabio Papetti, il manifesto, 22-MAG-2024

****In calce, allegato l'articolo completo***

I nove capitani di Pylos



Era il 14 giugno dell'anno scorso quando un peschereccio sovraccarico con circa 700 persone a bordo - soprattutto siriane ed egiziane - si è ribaltato 47 miglia nautiche a sud di Pylos, a largo del Peloponneso. Sono sopravvissute solo 104 persone e il mare ha restituito 82 corpi. Tutti gli altri, compreso le donne e i bambini ammassati nella stiva, risultano ancora oggi semplicemente dispersi. A detta di decine di sopravvissuti, il peschereccio si è ribaltato dopo il tentativo di una motovedetta della Guardia costiera greca di trainare la barca con una corda verso l'area di soccorso di competenza italiana. Da quella notte sono passati undici mesi: le indagini sulle responsabilità della Guardia costiera, di competenza del Tribunale navale del Pireo, sono ancora allo stadio iniziale mentre sono bastate 24 ore dal naufragio per individuare i “nove scafisti” della traversata. Le pene per loro ammontano a 174 ergastoli. Alcuni di loro hanno raccontato alla Bbc di essere stati costretti dalla Guardia costiera a accusare gli altri compagni di viaggio.

Fonte: Elena Kaniadakis, il manifesto, 21-MAG-2024

Italia

I sogni dei ragazzi tra famiglia e ius soli

Sono solo l'8,7 per cento della popolazione. Una percentuale destinata a ridursi ulteriormente. Ma ciò che sono, diventeranno e faranno sarà decisivo per il futuro non solo demografico dell'Italia. Sono i 5.144.171 bambine/i e adolescenti tra gli 11 e i 19 anni, italiani e stranieri, i cui pensieri, desideri, senso di appartenenza, l'Istat ha indagato nella sua ultima indagine. Il primo dato che emerge è che sarebbero ancora meno se tra loro non ci fosse un 9,7 per cento di stranieri e se, tra chi ha la cittadinanza italiana, non ci fosse un 6 per cento che ha la doppia cittadinanza. Una ennesima conferma di quanto i fenomeni migratori, non solo siano un fatto strutturale ma anche quanto contribuiscono a rallentare il processo di invecchiamento della popolazione e a prometterle un futuro. Anche perché è un paese che non riesce a scardinare il peso dell'origine sociale non solo sulle chances di vita effettiva dei singoli, ma sulle stesse aspettative.

Fonte: Chiara Saraceno, La Stampa, 22-MAG-2024

“È necessario salvare i profughi dalla Libia”

Le operazioni di soccorso in mare sono sempre necessarie. “La fuga da torture, detenzioni arbitrarie, violenze sessuali, maltrattamenti, sfruttamento sessuale e lavorativo, privazioni delle necessità umane primarie è chiaramente indicativa dell'inevitabilità di sottrarsi ad una situazione



di pericolo attuale di un danno grave alla persona derivante dalla permanenza nei centri di detenzione libici per migranti transanti”, scrive il Gup del tribunale di Trapani Samuele Corso nelle motivazioni della sentenza di non luogo a procedere per il caso Iuventa. In poco più di 400 pagine, depositate il 20 maggio in cancelleria, il giudice spiega le ragioni del suo non luogo a procedere dei 12 indagati nella maxi inchiesta sui soccorsi in mare, operanti dal 2016 e il 2017 da tre Ong e da alcuni loro rispettivi equipaggi. Erano accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il dissequestro della nave. “Dopo sette anni di accuse infamanti e irricevibili e una campagna diffamatoria contro la Ong - dice Medici Senza Frontiere -, oggi quello che abbiamo sempre saputo è scritto nero su bianco nella sentenza del tribunale di Trapani: salvare vite non è un reato”.

Fonte: Daniela Fassini, Avvenire, 22-MAG-2024

La cauzione da 5mila euro. Il giallo si infittisce

Si infittisce “il giallo” sul decreto che introduce la cauzione di 5mila euro per gli immigrati per evitare di finire nei Cpr. Sull'ultima Gazzetta Ufficiale, la n.121 del 25 maggio, un breve

comunicato avverte che “il decreto del Ministero dell’interno, di concerto con il Ministro della giustizia e il Ministro dell’economia e delle finanze, si intende annullato, in quanto pubblicato il 21 settembre 2023”. Si tratta del contestato provvedimento che era stato disapplicato dalla giudice di Catania Iolanda Apostolico e da altri magistrati. Decisioni contro le quali il governo aveva fatto ricorso in Cassazione che a febbraio aveva chiesto a sua volta alla Corte di giustizia della Ue di pronunciarsi d’urgenza. Dopo quell’annullamento tutto risolto? No. Avvenire ha chiesto chiarimenti alla Presidenza del Consiglio dei ministri e la risposta è stata che si è trattato “solo di un errore materiale”.

Fonte: Antonio Maria Mira, Avvenire, 26-MAG-2024

Ufficio stampa

Associazione Franco Verga C.O.I.

Francesca Arcai

Scarti d'Europa

Tunisia, Mauritania e Marocco utilizzano i mezzi e i soldi dell'Unione per deportare i migranti nel deserto e smaltirli come rifiuti. Un'inchiesta svela il lato oscuro dei «memorandum». Intanto in Italia i giudici che hanno assolto le Ong portano alla luce un dossieraggio contro i soccorsi in mare **pagine 2 e 3**

LE PROVE

Nei video le auto spedite da Roma

FABIO PAPETTI

■ 11 luglio 2023. Poco fuori Sfax, città costiera della Tunisia, viene ripreso un fuoristrada bianco mentre scorta un autobus pieno di migranti arrestati in uno dei recenti raid effettuati nella città. Ingrandendo l'immagine si vede che il fuoristrada è un Nissan Navara. Spulciando tra i bandi e le forniture della polizia di stato italiana si scopre che oltre cento di questi modelli erano stati dati dal governo italiano tra il 2022 e il 2023 al ministro dell'interno tunisino per il contrasto dell'immigrazione illegale.

Oggi i mezzi dello stesso modello vengono usati per espellere i migranti ai confini desertici della Tunisia, e non solo. Anche le forze di sicurezza di Mauritania e Marocco sono coinvolte in questo tipo di violenze.

Caccia ai migranti con i mezzi forniti da Roma e Bruxelles

Soldi, bus e fuoristrada ai paesi del Nord Africa. Per deportare i subsahariani nel deserto

■ Le Nissan sono solo una delle tracce che si intravedono tra le strade sabbiose dei paesi del Nord Africa e che oggi sono percorse da decine di mezzi stanziati dall'Unione europea e dai suoi Stati membri, tutti diretti a gettare i migranti nel nulla. Scorrendo indietro i programmi europei e gli accordi bilaterali si iniziano a vedere le prime forniture dal 2016, anno in cui la Germania ha donato alla Tunisia 25 Toyota Hilux.

L'ANNO SUCCESSIVO è sempre Berlino a fornire altre 37 Nissan Navara al ministro degli Interni tunisino. Ma la lista non finisce qui. La Spagna, finanziata per oltre 4 milioni dal fondo europeo per l'Africa, EUTF, e attraverso l'agenzia governativa per la promozione delle politiche pubbliche, la Fundación Internacional y para Iberoamérica de Administración y Políticas Públicas (FIAPP) nel 2018 ha fornito 75 Toyota hilux e oltre cento Land Cruiser allo stato del Marocco, gli stessi



modelli fotografati negli scorsi mesi durante rastrellamenti operati dalla polizia marocchina per le strade delle città alla ricerca di migranti dalla pelle scura.

Nello stesso anno infine, la FILAPP ha donato alla Mauritania almeno 9 fuoristrada, due autobus e ha provveduto alla riparazione di due centri di detenzione a Nouakchott, la capitale del paese, e Nouadhibou, città sulla costa. Entrambi questi punti sono snodi fondamentali in cui i migranti vengono portati prima di essere espulsi verso i confini desertici del Marocco o le zone di frontiera con il Mali, dove ancora imperversano conflitti armati.

A CONFERMARE IL TUTTO ci pensa un responsabile di un centro di detenzione in Mauritania: «Questi ce li ha forniti la Spagna» dice mentre indica due autobus. Gli stessi immortalati da un video raccolto sul campo che andranno a espellere un gruppo di migranti. «Hanno pagato per questi due e per tre Hilux qui» aggiunge.

Spesso i video-testimonianza di quello che succede al di là del Mediterraneo arrivano dalle stesse persone che subiscono queste violenze. Ma questo trend non è una novità per loro. Già nel 2005 si avevano notizie di migranti deportati dal Marocco dopo aver tentato di attraversare le enclavi spagnoli di Ceuta e Melilla.

Parte dei video raccolti durante questa inchiesta sono stati registrati prima del 16 luglio 2023, giorno in cui l'Europa ha deciso di stringere un patto di 105 milioni di euro con la Tunisia per contrastare l'immigrazione illegale. Eppure gli accordi sono andati avanti.

Un mese dopo la firma del *Memorandum of understanding*, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) aveva inviato una lettera all'Europa in cui criticava le politiche intraprese nel Nord Africa e l'appoggio offerto a governi dalle politiche sempre più razziste e discriminatorie.

In particolare l'organo delle Nazioni Unite critica gli accordi «le cui future modalità di attuazione potrebbero comportare una possibile violazione del principio di non respingimento e dei diritti umani dei rifugiati». Su questo punto la lettera continua affermando di come manchino le linee guida per evitare che il materiale fornito dall'Ue al governo tunisino «non contribuirà - direttamente o indirettamente - alle violazioni dei diritti umani e non raggiungerà gli enti responsabili di tali violazioni». Conclude l'Alto commissariato ammonendo la politica dell'esternalizzazione delle frontiere, ormai divenuta un elemento centrale della risposta dell'Ue alla gestione della migrazione che non tiene conto del comportamento repressivo del Paese in questione.

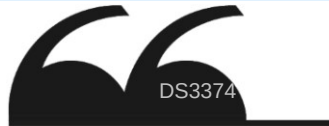
QUESTE PAROLE sono andate perdute nel vento e i rappresentanti europei hanno continuato ad andare avanti sulla stessa strada, difendendo le scelte prese. Margaritis Schinas, commissario per la promozione dello stile di vita europeo, ha enfatizzato come, in relazione alle accuse sulle violenze commesse dalle forze di sicurezza tunisine, «l'Europa non finanzia questo tipo di tattiche, non sono incluse nel memorandum con la Tunisia e queste

cose non accadono sotto il nostro sguardo».

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen si è spinta più in là e oltre a difendere il memorandum lo ha definito un esempio per le future relazioni con i paesi del Nord Africa. Da qui sono seguite le firme degli accordi con Mauritania, 7 marzo, Egitto, 14 marzo e Libano, 2 maggio: tutti hanno come punti principali la cooperazione per il contrasto all'immigrazione illegale.

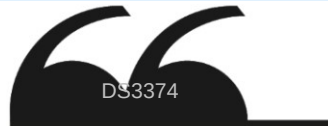
IN TUTTA QUESTA STORIA riecheggiano le parole di François, uomo camerunense di 38 anni che nel settembre 2023 ha compiuto il suo terzo tentativo di attraversare il Mediterraneo. Intercettato dalle navi della Garde Nationale tunisina, equipaggiate con motori Yamaha, stesso modello di quelli forniti dall'Italia, è stato successivamente trasportato ed espulso nel deserto che separa la Tunisia dall'Algeria. Sono in tutto tre le volte che François è stato trasportato in mezzo al nulla dalle forze tunisine. Adesso vive ancora a Tunisi con la famiglia. Raggiunto dai reporter che hanno partecipato a questa inchiesta, ha espresso tutta la sua delusione per la situazione in cui si trova. «All'Europa non importa niente dei subsahariani. Ci considera spazzatura. Ci mette in questa situazione e continuerà a farlo finché non sarà soddisfatta».

* Fabio Papetti è un giornalista di IrpiMedia, testata che fa parte di *Desert Dumps*, un progetto d'inchiesta collaborativo coordinato da *Lighthouse Reports* a cui hanno partecipato *Le Monde*, *El Pais*, *Washington Post*, *Inkyfada*, *Der Spiegel*, *porCausa*, *Ard* e *Enass Media*



*L'Ue non finanzia questo
tipo di tattiche, non sono
incluse nel memorandum
con la Tunisia e queste
cose non accadono sotto
il nostro sguardo*

Margaritis Schinas



*All'Europa non importa
niente di noi, ci considera
spazzatura. Ci mette
in questa situazione
e continuerà a farlo finché
non sarà soddisfatta*

François